

sione proposta, ha pure adottate tutte le ragioni... (No! no!
— Rumori)

Prego la Camera di lasciarmi parlare.
... ha pure adottate le ragioni per cui essa aveva fatta questa proposta.

Tra queste ragioni la Commissione ha dichiarato per bocca del relatore che ci era quella di sopprimere questa spesa. Tocca ora a quelli i quali hanno ancora qualche dubbio, dietro la votazione che ebbe luogo, a fare una proposta esplicita onde il Ministero sappia se può o no fare questa spesa.

PRESIDENTE. L'onorevole Michelini ha la parola.

MICHELINI. G. B. Io dichiaro che voterò a favore della riduzione proposta dalla Commissione; tuttavia mi sembra che quando avvii contestazione sopra un articolo, non si debba votare come si è fatto sulla proposta dell'onorevole presidente, in modo tacito, ma bensì si debba ricorrere al consueto modo di votazione, quello che dicesi per alzata e seduta.

Ciò non si è fatto; quindi io credo che si debba ripetere la votazione affinché consti in modo esplicito del voto della Camera.

Questa votazione che io dico è tanto più necessaria, affinché per di lei mezzo consti quale sia l'opinione della Camera, onde non venga poi a farsi la strana protesta che faceva il ministro degli esteri di non tenersi legato dal voto della Camera... (Voci. No! no!) Ma la cosa è chiara; quando la Camera...

DABORMIDA, ministro degli affari esteri. Io non ho detto questo...

MICHELINI. G. B. Mi scusi l'onorevole mio amico il ministro degli esteri, qui si tratta di un punto costituzionale; se la Camera vota la soppressione di questa somma egli non è più autorizzato a far questa spesa. Quindi io propongo che si rinnovi la votazione, perchè non si sarebbe dovuto votare nel modo in cui si è votato: ben inteso, ripeto, che se la Camera voterà come ha votato quella dell'anno scorso, il signor ministro non sarà autorizzato a fare questa spesa.

PRESIDENTE. Osserverò al deputato Michelini che la questione non poteva porsi altrimenti: qui non si votava che sopra una somma del bilancio; non vi era un articolo di cui si proponesse specificatamente la soppressione; io dunque ho detto che se non si facevano altre opposizioni si intendeva adottata la somma proposta dalla Commissione e accettata dal Ministero; io l'ho detto ben chiaramente, cosicché i deputati che avevano sin qui parlato per la soppressione di qualche articolo avevano tutto il campo a proporla.

RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Domando la parola.

Se la Camera avesse dichiarato che non si doveva più fare la spesa che aveva formato l'oggetto della discussione, certamente nessuno dei ministri sarebbe sorto a dichiarare che egli intendeva servirsi di parte della somma stanziata in que-

sta categoria per farvi fronte; ma qui non si è nè esplicitamente, nè implicitamente dichiarato nulla di tutto ciò. Quale era la questione? Il Ministero e la Commissione erano d'accordo che si facesse una riduzione di 30,000 lire, e che la categoria fosse votata in 65,000 lire; su questo non ci era dubbio, e non vi era bisogno di una votazione positiva. La discussione che si è fatta tra il Ministero e alcuni membri della Camera, ed anche della Commissione, consisteva nel vedere se il Ministero di questa somma potesse servirsi soltanto per gli articoli espressamente indicati nella categoria, od anche per quelle date spese che egli credeva comprese in uno di questi articoli.

Ora io domando se la Camera avea pronunciato su questo oggetto.

Non vi fu alcuna dichiarazione della Camera, non vi furono che discorsi in uno ed in un altro senso; perciò il Ministero con tutta ragione poteva ancora asserire che dopo la votazione della Camera non si intendeva vincolato ed era quindi libero di fare questa spesa. Per togliere questo diritto al Ministero era indispensabile che la Camera si pronunciasse chiaramente; se la Camera si pronunzierà, se essa delibererà che il signor ministro non debba fare quella spesa, egli si asterrà dal farla; ma se la Camera non si pronuncia, egli dichiara che si prevarrà della somma stanziata per provvedere agli usi di cui si è tenuto discorso.

PRESIDENTE. Do lettura alla Camera di una proposta stata ora presentata dal relatore Daziani:

« La Camera, dichiarando che non intende che siano comprese nella categoria 16 le spese relative alle suore di carità di Ginevra, di Chêne, e del vescovo di Marsiglia, passa all'ordine del giorno. »

DE VIVRY. Je fais observer que sur la réduction qu'a faite la Commission, monsieur le ministre croit pouvoir faire les deux dépenses dont il s'agit. Que pouvons-nous vouloir de plus? Avec la proposition que fait maintenant l'honorable monsieur Daziani, on préjuge entièrement une question qui doit rester intacte. Pourvu que le Ministère ne dépasse pas la somme allouée, la Chambre doit se considérer satisfaite.

Si monsieur le ministre croit pouvoir employer cette somme pour faire face soit aux dépenses déjà prévues dans le budget, soit aux dépenses portées dans cette catégorie, je ne pense pas que nous puissions ainsi le lier d'avantage. Quant à moi, je voterai contre cet ordre du jour, car je ne veux par mettre le Ministère dans l'impossibilité de satisfaire à ce qu'il considère comme une nécessité, en venant au secours, comm'on l'a fait depuis tant d'années, des écoles catholiques du Canton.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno proposto dal deputato Daziani.

(Non è approvato.)

La seduta è levata alle ore 5 e mezzo.